

+

LE FORME DI VITA DEL PARCO DEL SERIO



+

INDICE

- INTRODUZIONE pag 3
- LA VEGETAZIONE SULLE SPONDE pag 4
- I MAMMIFERI ED I RETTILI pag 9
- L'AVIFAUNA pag 10
- LE SPECIE ITTICHE DEL SERIO pag 11
- GLI INSETTI pag 14

IL PARCO DEL SERIO

Il Parco del Serio è un parco naturale che si sviluppa da Seriate lungo il fiume Serio fino alla sua foce nell'Adda. La sua nascita risale al 1973 quando le province interessate espressero la loro volontà di tutelare l'ambiente fluviale seriano. Questa proposta si concretizzò nel 1985 con la costituzione del Parco regionale (istituito con legge regionale 1 giugno 1985 n. 70). La nascita di questo parco ha come suo obiettivo principale quello di salvare quello che resta dell'ambiente naturale tipico della zona e di impedire il progressivo deterioramento del territorio cercando, dove possibile, di recuperare i valori naturalistici del passato.

Il corso del fiume segue un andamento nord-sud e presenta caratteristiche diverse a seconda dei tratti. Nella zona più a nord infatti il fiume è suddiviso in vari rami che vengono continuamente modificati a causa delle piene; questa zona è caratterizzata da una notevole permeabilità che spesso provoca l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo. Nella parte più meridionale del corso del fiume si può notare la presenza di ambienti umidi che presentano spesso caratteristiche di grande interesse naturalistico.



Parco del Serio

LA VEGETAZIONE SULLE SPONDE

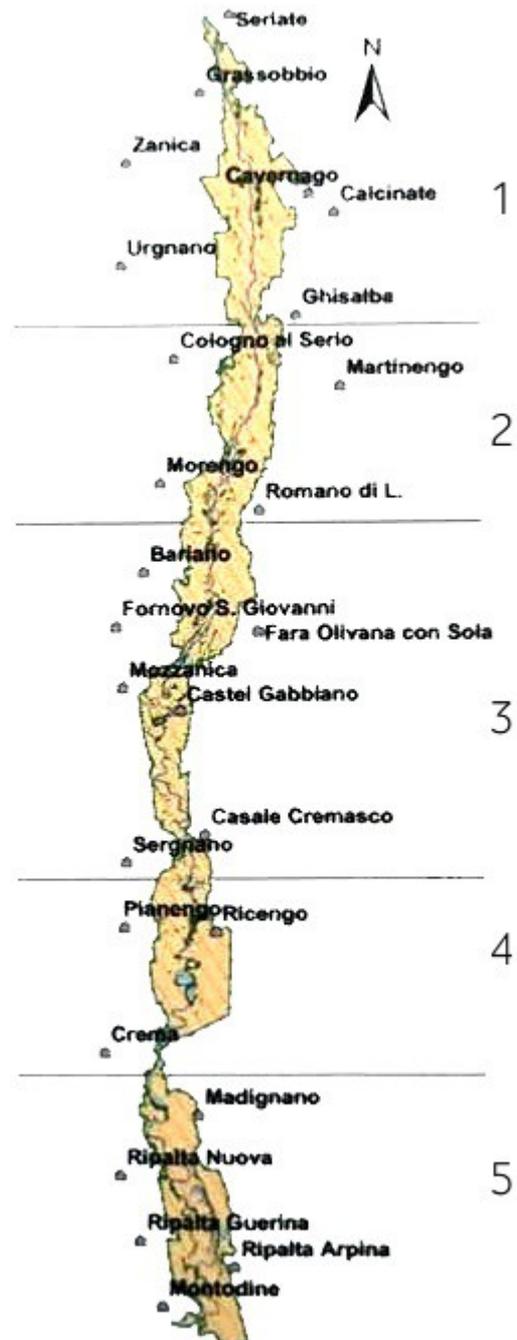
La vegetazione autoctona che rappresenta il parco del Serio è sopravvissuta solo nelle vicinanze del fiume. In alcuni tratti si possono notare boschetti di salice bianco, frammisti all'ontano nero, pioppi, aceri e in alcuni tratti si può notare qualche grossa quercia farnia. Del centinaio di esemplari di alberi, arbusti e lianose, solo il 30% sono specie autoctone. Parte della vegetazione autoctona è oggi sostituita da alcune essenze infestanti. La più diffusa è la robinia. Altre piante non autoctone sono il pioppo ibrido euroamericano e il platano. Si possono vedere anche piccole specie di arbusti, tra cui il sanguinello, il sambuco, il biancospino e la rosa selvatica. La vegetazione palustre è abbastanza limitata, ma si possono ammirare a sud del parco del Serio, in rami morti del fiume, esemplari di tife e giunchi. Tra le specie erbacee si segnalano il mughetto, il dente di cane, il bucanave, la rosa di natale, la borracina insipida, la borracina acre, la borracina montana e il cardo rosso. Di particolare significato la presenza di alcune specie di orchidee.

La vegetazione nel parco del Serio è molto varia:

Fiori dei prati aridi

Fiori e alberi dei boschi e delle boscaglie

Fiori delle zone umide



FIORI DEI PRATI ARIDI

I prati aridi del parco del Serio possono essere considerati la vegetazione più significativa e caratterizzante del parco stesso.

La particolarità della flora di questi prati è quella di essersi “adattata” per sopravvivere in un ambiente caratterizzato da una marcata aridità dovuta non all’ assenza di precipitazioni, che nel territorio sono abbondanti e ben distribuite per tutto l’anno, ma al substrato ghiaioso e fortemente drenante, non in grado di trattenere l’acqua piovana.

Nella flora di questi prati aridi si trovano specie che tendono a ridurre al minimo la perdita dell’acqua attraverso la traspirazione e altre che tendono invece ad assimilare più acqua possibile attraverso le radici e conservandola come riserva in organi o tessuti appositi.



Giuliano Zogno

Fra le più comuni specie di fiori, in questa zona, c’è *l’erba medica minima* che cresce soprattutto nelle aree n° 1-2-3 cioè nord, centro-nord e centro.

Questa pianta cresce nei mesi di maggio, giugno e luglio.

I suoi fiori sono piccoli, gialli e raccolti in racemi (gruppi) di 4-5 fiori. Questa pianta è alta dai 10 ai 30 cm e si può trovare nei prati aridi e steppici fino ai 1600 m s.l.m.

Questa pianta si dice medica per le ottime caratteristiche nutrizionali all’interno delle foglie.



Una pianta molto rara è la *prunella gialla* che si può trovare, anche se in scarse quantità, nell’area nord (n°1)

Cresce nei mesi tra aprile e agosto.

I suoi fiori sono giallo-pallidi, raramente rosa, riuniti in un’ infiorescenza cilindrica, dove si raggruppano.

Questa pianta è considerata come un “ collutorio” per le infiammazioni della bocca e della faringe.

Una cugina della prunella gialla è la *prunella vulgaris* (nome scientifico) con i fiori blu e le foglie intere ovali.

FIORI E ALBERI DEI BOSCHI E DELLE BOSCAGLIE



La superficie boschiva nel parco, oggi, è molto ridotta rispetto al passato e ciò come conseguenza della lunga storia di trasformazioni paesaggistiche avvenute nel tempo lungo il fiume e indotte dall'uomo (coltivazioni fino a ridosso delle sponde, attività di escavazione di sabbia e ghiaia e urbanizzazione).

Nel Parco nessun bosco può definirsi allo stato "originario", cioè simile a quello che

doveva essere il " bosco primordiale" della Pianura Padana in quanto sono state introdotte, dall'uomo, piante alloctone (cioè provenienti da altre zone).

Nei boschi del parco sono presenti soprattutto salice bianco e pioppo.

Tra le erbe e i fiori una delle più comuni è l'*ellera terrestre* che si trova sempre in gran quantità in tutte le zone del Parco.

Questa pianta cresce nei mesi di marzo, aprile e maggio.

I suoi fiori sono di colore blu-violaceo e sono riuniti su uno stelo a 2 o 3.

Questa pianta non supera i 30 cm e si può trovare fino a 1400 m s.l.m.

In passato si pensava che l'*ellera terrestre* fosse in grado di sconfiggere la pazzia e di rendere visibili le streghe nella notte di Valprugna (30 aprile, notte dedicata alla magia e al culto del diavolo).

In Germania era coltivata dai monaci per combattere la peste. Poco visibile è la *fragolina di bosco* che si può trovare, in scarse quantità, nella parte nord del parco del Serio (n°1) e cresce nei mesi di aprile, maggio e giugno.

I suoi fiori sono bianchi ed hanno 5 petali; il suo frutto è una piccola fragola selvatica.



Questa pianta non supera i 15 cm e si può trovare fino a

2400 m s.l.m. E' usata come astringente intestinale, antinfiammatorio, diuretico, anti gottoso, rinfrescante e contro l'arrossamento della pelle ed eritemi causati da un'eccessiva esposizione solare.

La bosaglia, infine, è un'altra tipologia diffusa sul territorio, il termine già ne spiega in parte il significato e indica una vegetazione arborea poco estetica, senza un'organizzazione interna, aspetti che sottolineano un malessere evidentemente collegato all'intervento dell'uomo. La bosaglia è occupata da specie in massima parte alloctone. Robinia, Ailanto e Sambuco.

FIORI DELLE ZONE UMIDE



Il fiume Serio disegna diversi paesaggi naturali, tra cui vis sono anche zone umide e di greto.

Le “zone umide” (paludi, stagni, acquitrini ...) sono caratterizzate da comunità vegetali a più alto valore naturalistico per il parco, poiché formate da specie rare, alcune delle quali altamente specializzate a sopravvivere nell’acqua. Esse hanno anche un valore estetico-paesaggistico per il territorio e la pianura lombarda, poiché ne diversificano il panorama.

Le zone umide sono da sempre state considerate negativamente come terreni non sfruttabili per le

attività umane e come fonte di malaria e altre malattie.

Solo recentemente si è riconosciuto l’insostituibile e irrinunciabile ruolo ecologico e ambientale di queste zone.

Le zone umide contribuiscono infatti a contenere le piene di laghi e fiumi tamponando gli effetti delle esondazioni e a trattenere detriti organici in eccesso migliorando la qualità delle acque.

Una delle piante più comuni in questo territorio è la *saepola canadese* che si trova in tutte le zone del Serio e in abbondanza.

Questa pianta cresce tra i mesi di giugno e ottobre.

La saepola canadese può essere alta fino a 150 cm e può trovare fino a 1200 m s.l.m. I fiori sono bianco-giallastri piccoli e profumati.

Questa pianta, portata dal Canada come suggerisce il nome, è usata molto nella medicina popolare per emorragie intestinali, contro parassiti intestinali, infiammazioni delle vie respiratorie, per dolori reumatici, artriti e gotta.



Uno dei fiori più rari è il *fior di loto* che si trova solo nella parte più a sud (n°5) del parco del Serio.

Cresce nei mesi di giugno, luglio e agosto e si può trovare fino a 100 m s.l.m.

Questa pianta acquatica non supera i 2 m e i suoi fiori sono molto grandi (circonferenza 18-35 cm) con un tipico profumo d’anice.

E’ un fiore sacro per gli Egizi che lo rappresentavano sui monumenti tombali. Gli Induisti e i Buddhisti rappresentano questo fiore vicino a Bhudda.

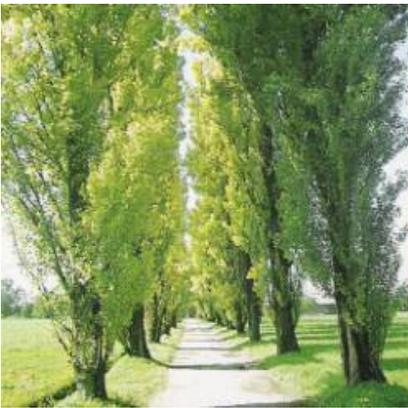
IL SALICE BIANCO

Il [Salice bianco](#), è una pianta appartenente alla famiglia delle Salicacee, diffuse soprattutto lungo i torrenti o sul greto dei fiumi; in montagna e nelle vallate alpine, i Salici sono piantati sulle pendici scoscese, per consolidare il terreno di dune e scarpate, e gli argini di fiumi e torrenti. Il Salice bianco è un albero a foglie caduche, dalla crescita rapida ma non molto longevo, che può raggiungere dimensioni ragguardevoli, con un tronco robusto che può arrivare fino a 20 metri di altezza; è originario dell'Europa centrale e meridionale, dell'Asia e dell'Africa settentrionale



IL PIOPPO

Il pioppo, appartiene alla famiglia delle Salicacee. E' una pianta che ha una crescita molto rapida e può arrivare fino a trenta metri di altezza. Il pioppo ha origine nell'emisfero settentrionale e vanta una trentina di specie diverse. In Italia è ampia la sua diffusione nella Pianura Padana, da dove, transitando, si può facilmente osservare come questo tipo di albero sia particolarmente coltivato su grandi superfici, soprattutto in posizione ravvicinata rispetto al corso del Po. La caratteristica leggerezza delle sue foglie, così come della sua chioma, non eccessivamente fitta, e del suo colore molto chiaro e unito si riscontra in molte tra le sue specie, rendono il pioppo particolarmente apprezzato nella formazione di viali, sia in parchi che in giardini.



L'ACERO

L'acero, è originario del Nord America, da dove fu importato in Europa. Il nome acero deriva dall'aggettivo "acer" che ha significato di aspro, duro. L'acero appartiene alla famiglia delle aceracee ed è classificato come albero caducifoglio. La sua crescita è assai veloce, ma la sua età breve. Arriva ad altezze che vanno dai dieci ai venti metri e si presenta con una chioma decisamente fitta di foglie che appaiono disposte in maniera disordinata. Le foglie sono pennate e hanno una lunghezza che va dai 15 ai 30 centimetri. Sono composte da foglioline ovali, da tre a cinque, che hanno margini dentati, colore verde chiaro e una forma ovale.



I MAMMIFERI



Tra i mammiferi sono presenti il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*) e gli immancabili roditori come il surmolotto (*Rattus norvegicus*). Il riccio soffre abbastanza la presenza di strade che determinano la morte di parecchi esemplari. Le strade come già detto in precedenza sono una barriera geografica che determinano l'isolamento genetico delle popolazioni. Si prenda come esempio l'area compresa tra il fiume Serio e Gorle: da un lato il fiume è un ostacolo per i collegamenti tra le popolazioni (a dire il vero non completamente invalicabile); dall'altro l'abitato di Gorle costituisce un limite ben più marcato. In questa situazione, mancando di collegamenti con quelle limitrofe, i ricci tendono ad incrociarsi tra consanguinei, indebolendo la specie. Anche la talpa (*Talpa europaea*) frequenta l'ambiente dei campi e dei prati stabili, dove forma i caratteristici monticelli di terra.

I RETTILI



Tra i rettili è presente l'orbettino (*Anguis fragilis*). Questo sauro (non è un serpente contrariamente a quanto si creda), vive spesso all'interno del "feltro" erboso sfruttando la sua capacità di muoversi in questo microambiente per catturare gli insetti di cui si nutre. Spesso compare il biacco (*Hierophis viridiflavus*) che però sfrutta marginalmente questo ambiente.

GLI UCCELLI - L'AVIFAUNA



L'avifauna, anche in questo ambiente, è il gruppo faunistico maggiormente rappresentato. L'unico rapace notturno che vi si trova è la civetta (*Athene noctua*). E' una specie stanziale che frequenta i campi e i margini di essi per catturare grossi insetti e piccoli roditori di cui si nutre. Specie rappresentativa è l'allodola (*Alauda arvensis*) che nidifica all'interno dei prati stabili. Essa è caratteristica di questi ambienti

dove segnala il territorio cantando "come sospesa nel cielo". Essa è sicuramente una specie indice di tali ambienti. Tipiche di questo ambiente è anche la ballerina bianca

+

(*Motacilla alba*), uccello insettivoro dai caratteristici movimenti della coda. La rondine (*Hirundo rustica*) è tipica delle zone coltivate dove nidifica in prossimità delle cascine e dei manufatti umani. Cacciano da posatoi dove catturano insetti al volo o sul terreno. Il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) soprattutto in prossimità di cavità e muretti. Il merlo (*Turdus merula*) è una specie quasi ubiquitaria, immancabile anche nei coltivi.

Tra i fringillidi oltre al verzellino (*Serinus serinus*) compare una specie tipica di aree aperte e semiaperte: il cardellino (*Carduelis carduelis*). È un piccolo granivoro che frequenta prevalentemente le zone aperte muovendosi specie in inverno in



piccoli gruppi. Immancabili e comunissimi in queste zone sono la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) e la passera mattugia (*Passer montanus*).

Quest'ultima specie vive prevalentemente nelle campagne dove si muove in piccoli stormi, è granivora e si nutre di semi di piante coltivate. Lo storno (*Sturnus vulgaris*) è una specie comunissima che frequenta i prati stabili per nutrirsi d'insetti e di larve. Utilizza le aree urbane come zone rifugio, in cui nidifica e vive indisturbato. Queste ultime tre specie sono spesso artefici di danni anche considerevoli ai coltivi. La cornacchia grigia (*Corvus corone corone*) è una specie pressoché ubiquitaria, assunta a simbolo del degrado delle campagne. In realtà è una specie opportunista che in aree degradate come il corso basso del fiume Serio, trova il suo ambiente d'elezione. Lungo il fiume sono presenti numerosi esemplari che nidificano sugli alberi più alti.

LE SPECIE ITTICHE DEL SERIO

Le specie ittiche di questo fiume sono la trota (della varietà fario e marmorata), il salmerino di fontana e il temolo. Dove il Serio si fa più ampio, iniziano a comparire anche la carpa, il carassio, il barbo, la sanguinerola, la scardola, il cavedano e il vairone. Le trote fario sono sia selvatiche che di allevamento, mentre le iridea vengono gettate nel fiume soprattutto prima di gare di pesca organizzate. Il salmerino di fonte è raro, mentre quello alpino raggiunge spesso grosse taglie. In diversi affluenti del Serio non è difficile trovare diversi gamberi di fiume.

LA TROTA FARIO E MARMORATA



La “trota fario” rappresenta la trota autoctona (cioè del luogo) della regione alpina ed appenninica settentrionale, mentre nella regione padana è più comune la trota marmorata. Abitano in acque veloci, fredde, limpide e ben ossigenate dei torrenti di

montagna o alta collina. Durante i mesi invernali vivono solitamente nei torrenti, sotto le cascate per aspettare le prede, mentre nei mesi estivi stanno in fondo ai corsi d'acqua per cibarsi di insetti che galleggiano sulla superficie. Il corpo della trota fario è allungato, con una testa robusta a punta verso la mascella, dotata di forti denti. Il colore del pesce è estremamente variabile per mimetizzarsi con l'ambiente che lo circonda. Tipiche della trota sono le chiazze nere rotonde sul dorso e soprattutto quelle rosso vivo sui fianchi, che sono disposte ordinatamente in senso orizzontale. La lunghezza media varia solitamente nei diversi corsi d'acqua in cui vive.

IL SALMERINO DI FONTANA



Il salmerino di fontana è un pesce appartenente alla famiglia Salmonidi. Questo salmonide vive nelle acque fredde e temperate.

In Italia il salmerino di fontana è presente nelle acque alpine e fluviali della Val d'Aosta, della Lombardia e del Trentino Alto Adige. Solo in alcuni laghi e torrenti si è ben adattato al clima. Nei fiumi alpini occupa le acque dei torrenti, in acque che

mantengono una temperatura molto bassa durante tutto l'anno. Il Salmerino di fontana ha la forma tipica dei Salmonidi: ha il corpo allungato, ma molto muscoloso, adatto ad acque turbolente e a movimenti molto veloci. La testa è allungata e il dorso del pesce è leggermente incurvato. In cima ad esso si trova la corta ma

+

robusta pinna dorsale. Il colore del salmerino di fontana varia nelle sfumature, ma è ben visibile una linea laterale, al di sotto della quale sono presenti numerose macchie. Questo pesce può raggiungere dimensioni molto elevate, per essere un pesce di fiume europeo. Il suo peso varia da 80 cm per 9-10 kg di peso.

IL CARPIO



Il carpio è un pesce d'acqua dolce che appartiene alla famiglia dei Ciprinidi. Questa specie ha una forma selvatica che si ritiene ereditata dalle regioni dell'Europa orientale ad est fino alla Persia, all'Asia Minore ed alla Cina (dove è molto famosa). In Italia la specie è stata riconosciuta molti secoli fa dagli antichi Romani per

l'allevamento, anche grazie alla sua straordinaria capacità d'adattamento. Infatti si può considerare una specie ormai autoctona. Di solito vive nei fiumi a corso lento e nei laghi, ma si adatta molto bene in qualsiasi habitat, anche in quelli molto inquinati, e nelle acque più sporche. Il corpo della carpa è lungo, ha una forma ovale, con dorso convesso poco sopra la testa. Il carpio è una specie molto pacifica e vive in gruppi che possono arrivare anche a una decina di esemplari. È una specie onnivora che si ciba sia di organismi animali che di sostanze vegetali che si trovano sul fondo dei fiumi o dei laghi. Questo pesce può raggiungere o addirittura superare i 40 chili di peso e i 130 centimetri di lunghezza, e può arrivare a 20 anni di età.

IL BARBO

Il Barbo è un pesce d'acqua della famiglia Cyprinidae. Questa specie è diffusa in Europa ed è stato introdotto anche in Italia Centrale. È un pesce di fondo, che si raccoglie in piccoli branchi lungo il corso dei fiumi, nei laghi e nei



+

torrenti con fondo preferibilmente sassoso o ghiaioso e preferisce acque limpide a forte corrente. Lo si può trovare al di sotto delle piccole cascate, nei tratti maggiormente rocciosi. In estate, lo si può trovare un po' ovunque. Durante le ore notturne i branchi si disperdono in cerca di cibo. In estate è sempre alla ricerca di acque fresche, in inverno tende a sfuggire i freddi più intensi che teme molto. Preferisce in genere la luce alla penombra. La caratteristica principale del barbo è rappresentata dai 4 [barbigli](#) (denti) posti nel labbro superiore. Il dorso è di colore bruno, cosparso di punti neri. Questo pesce è lungo 30–35 cm e pesa circa 8 kg. Si nutre principalmente di larve, vermi, insetti, piccoli crostacei e molluschi che trova per lo più sul fondo. Pur essendo prevalentemente carnivoro, all'occasione si nutre anche di vegetali acquatici.

GLI INSETTI

Nei prati si può osservare un'infinità di insetti floricoli: ditteri, imenotteri, ortotteri, lepidotteri e coleotteri. A seconda delle stagioni, la cicindela (*Cicindela campestris*), il cervo volante (*Lucanus cervus*) e il cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), divenuto oggi assai raro. Vi sono poi forme animali che vivono nascoste nel buio delle grotte



frequenti sui monti tra Ranica e Nembro; fra questi si segnala un raghetto endemico, con occhi ridotti, conosciuto per ora solo nella grotta Lacù di Casai, sui colli di Alzano Lombardo, il *Troglohyphantes comottii*.